

MARIA ENRICA MAGNANI BOSIO

LE CERAMICHE LIBERTINE

MERCATINI :
ISTRUZIONI PER L'USO

IS

UMBERTO SOLETTI EDITORE

A mia sorella,
Rossella Streri
e alla memoria di Elio e Carolina,
i nostri genitori,
che ci hanno insegnato
ad amare la *Vita* nella sua bellezza
e le *Persone*,
per quello che sono
e non per quello che
noi vorremmo che fossero.

US

© UMBERTO SOLETTI EDITORE

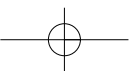
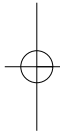
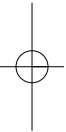
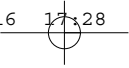
Località Sigola, 41 - 12040 Baldissero d'Alba (CN)
Tel. 0172 40097 – fax 0172 410140
www.umbertolettieditore.com
info@umbertolettieditore.com
www.facebook.com/umbertolettieditore 

*Stampato nel mese di novembre 2016
presso Andersen S.p.A., Boca (NO)*

IN COPERTINA:
Disegno di Alphonse Mucha (1860-1939)

*Passiamo tra banco e banco, tra le cataste di stoffa,
tra il gaio sventolare dei nastri e dei pizzi sospesi alle travi,
ecco l'odore acre delle stoffe,
mitigato, sostituito dall'aroma dei fiori;
passiamo oltre, tra le chincaglierie, le terraglie, i vetri...*

Guido Gozzano



Un po' di storia...

Il lemma *antiquariato* aveva nel Medioevo un'accezione del tutto diversa da quella attuale, l'*antiquario* era infatti l'*amanuense* o il *miniaturista* di testi antichi, un monaco, che si dedicava alla copiatura dei codici. A poco a poco, dal Rinascimento in poi, la parola venne ad assumere il significato di *raccoglitore* e di *amatore* di oggetti antichi, espressione che è rimasta in Inghilterra con la parola *antiquarian*, mentre in Italia l'*antiquario* è in genere il commerciante o il mercante d'arte.

Il traffico vero e proprio di oggetti ritenuti antichi, nasce dallo pseudo collezionismo dei re d'Egitto, di Babilonia, dei generali greci e dei consoli romani che li portavano via dai templi dei paesi conquistati. Altri, come Lucullo, celebre per essere un *gourmet* ante litteram, si facevano prestare dagli amici i capolavori artistici che più desideravano senza però mai restituirli; Cesare Augusto possedeva una collezione di cammei di valore inestimabile, custoditi nel Tempio di Venere, mentre gli imperatori Adriano e Diocleziano vivevano letteralmente in *domus* che sembravano

musei e nella Roma imperiale un intero quartiere era occupato dai mercanti che vendevano ogni prodotto artistico dell'antichità e già si occupavano attivamente di falsificazioni. Nel Medioevo la abbazie ammassavano beni di ogni genere e i grandi signori feudali, specialmente durante le Crociate, accumulavano come prede di guerra tesori e collezioni. Carlo il Temerario, duca di Borgogna, si spostava seguito dai carriaggi, che trasportavano un patrimonio immenso, che perse completamente in seguito alla sconfitta subita nella battaglia di Morat; i Medici a Firenze, i vari Papi e i Signori degli Stati italiani, gli Asburgo in Austria, i Tudor in Inghilterra, i Valois in Francia, tutti furono a modo loro collezionisti e spesso perfino mecenati. Anche i privati non erano da meno e così il duca di Buckingham possedeva una galleria con le più importanti opere di *Rubens*, *Tintoretto*, *Van Dick* e *Tiziano*, e al pari, in Francia, il cardinale Mazzarino aveva accumulato quadri, statue, mobili e gioielli in una collezione invidiabile e invidiata.

Il duca de Berry raccoglieva preziosi cimeli dell'antichità greco-romana, imitato dall'imperatore Rodolfo II che riunì nella sua *Wunderkammer*, cioè la *camera del tesoro*, nel castello di Praga, un'infinità di oggetti diversi e disparati ma tutti preziosi,

avvalendosi della collaborazione di Jacopo da Strada, un mercante d'arte che era anche un profondo conoscitore. Con lui nacque la figura dell'esperto come agente e mercante che procurava le opere richieste.

Il collezionismo non rimase tuttavia un privilegio di pochi e già nel secolo XVII nei Paesi Bassi si sviluppò la passione per le opere d'arte al punto che ogni notevole possedeva una piccola pinacoteca personale, fatto che portò a un nuovo metodo di vendita. Le *ventes* (aste) divennero così molto popolari nella Francia del Settecento e a Londra con la fondazione delle grandi *Case d'Aste*, intorno al 1750, e dettero una forma definitiva a un nuovo metodo di commercio, segno di una sempre maggiore passione per il passato e per tutto ciò che richiamava i bei tempi che furono.

Dal 1700, anno in cui furono aperti i primi musei in Francia, in Inghilterra e in Russia, il collezionismo dell'antiquariato si sviluppò oltremisura e si estese, nel tempo, agli oggetti più disparati: bastoni da passeggio, bambole, bottoni, posateria da tavola, orologi, strumenti, tabacchiere, vasi da farmacia, armi, carte da visita, pipe, ceramiche, pitoli, clisteri, chiavi, francobolli, cartoline, ex-libris, immaginette sacre, portacipria e quant'altro.

In seguito nacque il *modernariato* con le borsette di plastica rigida, le latte dei biscotti *Lazzaroni* e quelle delle pastiglie *Leone*, per arrivare alle lattine di birra, ai pacchetti di sigarette, alle bottiglie di vino che spesso contengono un liquido imbevibile ma il cui valore consiste nell'integrità, per non dimenticare le scatole di fiammiferi, il materiale elettrico, le boccette della tintura di iodio, i tubetti di *Formitrol* o le bustine di zucchero, i cagnolini bianchi e neri del Wisky *Black & White*, le bottiglie di gazzosa con la biglia di vetro, i sifoni da seltz, le penne stilografiche di madreperla e marmorizzate, i cavaturaccioli di ottone, gli schiaccianoci di ferro, le rotelle per tagliare gli agnolotti e le pentole di rame con i manici di ottone.

Il collezionismo, diventato così una forma di investimento e anche un modo di soddisfare esigenze di gusto, è e rimane comunque un fatto istintivo, fortemente passionale, che conduce alla smania di possesso di ogni oggetto che abbia un'importanza anche soltanto personale, qualche cosa che susciti sensazioni incomparabili ed esclusive, al di là delle tendenze culturali e dei gusti correnti e dove la passione per il *chiner* interviene a comporre un criterio ardente e a volte romantico, non privo tuttavia di umano buon senso.

Coloro che collezionano, secondo una recente ricerca, sono in Italia oltre sette milioni, dunque, per le statistiche, 1,2 persone su dieci, numero a dir poco sorprendente, che induce a riflessioni profonde in un mondo che troppo spesso ci sembra privo di bellezza e di ricchezza spirituale: la maggior parte di loro è stimolata da una bramosia che li porta verso un irrefrenabile desiderio di fruizione di oggetti che hanno un valore e un significato artistico ed estetico allo stesso tempo oltre al fascino discreto delle piccole cose che serviranno a portare gioia e piacere ogni volta che osservandole si potrà godere del loro fulgore.

Siamo tutti un po' collezionisti in modi e per vie diverse: spesso, chi se lo può permettere, arriva a investire anche forti somme di denaro, sull'onda di una passione che non concede tregua, per un qualsivoglia prodotto dell'umano talento, quasi certamente nella speranza di imbattersi in qualche evento imprevedibile che porti alla scoperta di qualcosa di sensazionale e di straordinario oppure per la curiosità di conoscerne la provenienza e il tracciato fisico e metafisico. Tutto si può collezionare e tutto si può raccogliere, ma ciò che rende importante la collezione è il numero e la perfezione degli esemplari, perché completa e tangibile testimonianza

di costume. Nondimeno occorre considerare un fattore veramente importante: fino a qualche tempo fa, un oggetto era considerato antico quando superava i cent'anni, ora la soglia si è abbassata ai cinquant'anni, ma l'esperienza suggerisce che non è sufficiente che il raggiungimento di quest'età sinodale possa ritenersi, a buon diritto, una garanzia: per essere veramente *antico* un oggetto deve possedere almeno un qualcosa di raro, di raffinato, di insolito. Molto spesso, se non quasi sempre, i nomi degli artefici o quelli dei precedenti proprietari, sono sconosciuti, tuttavia qualcosa sembra indugiare in loro, quel qualcosa che induce all'acquisto, un fascino e un richiamo inspiegabili.

Ognuno degli oggetti, dei mobili, dei dipinti, delle porcellane e di quant'altro rappresenta una *traccia fisica*, cela in sé una sua storia e un suo percorso, un tipo di *vissuto* che diventa parte integrante nella realtà dell'acquirente. Qualche volta sono le cose stesse a sorprenderci: una legge non scritta afferma che *ogni singolo oggetto ha il suo padrone* e in effetti quello che può sembrare un vaniloquio senza senso, ha una certa base di verità: una volta acquisito l'oggetto del desiderio si ha in mano un frammento di memoria altrui che diventa nostro non perché l'abbiamo pagato ma perché

lo abbiamo cercato, voluto, amato... O perché ci ha trovato.

Sull'esempio di *Petticoat Lane*, uno dei mercati più vecchi di Londra, nato più di 400 anni fa quando gli Ugonotti francesi vendevano merletti, per arrivare a *Portobello Road* e ai *Marchés aux Puces* di Parigi e dintorni, altri sono nati ovunque, in Europa e in Italia, numerosi, vividi e vitali, fitti, fitti di bancarelle letteralmente stracolme di curiosità, bric à brac, objets de vertu, cose antiche e cose vecchie in cerca di recupero o in odore di restauro, cose un po' *fanées*, cose decorative, da collezionare, da regalare nel nome della nostalgia e del gusto per le cose di pessimo gusto di gozzaniana memoria, da ...*Loreto impagliato ai fiori in cornice, ai frutti di marmo protetti dalle campane di vetro...*

Per i *chineurs*, i patiti del recupero, gli amatori e i raccoglitori impenitenti, sono un universo da esplorare, una fiera delle meraviglie che si apre agli occhi di chi sa vedere più che guardare. Il favoloso mondo dei mercatini, un mondo anticonformista, incomparabile, accogliente e distensivo, salutare, originale, ricco di poesia e di sogni, una dimensione insopprimibile, un punto di riferimento incancellabile, un luogo fisico e ideale in cui si dipana, si distende, si rassicura e si riconosce un istante eterno ma sempre troppo breve, sti-

molante e prezioso come la felicità, dove le parole, il sorriso, l'impulsività, il buon umore la fanno da padroni, dove si diventa tutti parte di un rito propiziatorio, magico, multiforme. I *supporter* di questo gioco, siano essi da una parte o dall'altra del banco, ne sono parte integrante e consapevole, protagonisti, amici, complici, alleati e cobelligeranti e allo stesso tempo contendenti, nella lotta per il possesso ma sempre con quella spiccata capacità di vedere in ogni oggetto la bellezza nascosta sotto strati di polvere e sciupata da anni di incuria e di abbandono, primo anello di una catena di sensazioni, di pensieri, di ricerche che portano sempre a qualcosa di unico e originale perché diverso da qualunque altro.

I mercatini di per sé provocano assuefazione e dipendenza al punto che diventa impossibile farne a meno: un profondo e misterioso legame con il passato, la capacità di entrare in contatto con le cose, di percepirne l'anima, di custodirle, di regalarle loro una nuova funzione o una nuova identità sul piano qualitativo, guidano moltitudini di collezionisti a ricercare oggetti che sprigionano un influsso magnetico. Suppellettili e realtà oggettive, belle, utili e inutili, misteriose, decorative, funzionali, vecchie, autentiche o dichiaratamente false, di pregio e non, cianfrusaglie, gingilli, cose

disparate, cose di poco valore, cose di molto valore, cose con cui ci si può divertire, cose che ci piacciono, tutte parti integranti di un ordine e di un equilibrio dettati dall'uso e dai sentimenti che producono calore, immediatezza, verità senza nessun rigido formalismo. Ciò che permane negli occhi e nel cuore, dopo aver visitato questi luoghi di *perdizione assoluta*, è la sensazione di aver compiuto un viaggio ammaliante e seducente in un mondo nel quale il passato, pur conservando la sua identità, torna a vivere e si trasforma per accompagnarci, per un breve momento o per sempre, nella nostra piccola isola quotidiana.

Les Marchès des Bagatelles

Gli Introvabili

Mobile... anatomico

Una giovane coppia rimane ferma a lungo, osservando con attenzione i vari pezzi in un'esposizione di mobili... La ragazza, sorridente e un po' timida, si rivolge all'espositore: "Abbiamo una camera da letto molto grande che vorremmo riempire con qualcosa di particolare. Ha, per caso, un armadio a tre anche?" (ante)

Qualche preferenza per il colore?

Due signore molto distinte, in un banco di modernariato avvertono l'espositore: "Stiamo cercando una stufa in pelle!" (pellet)

Un miracolo di stile

Un signore con un elegante cappotto di Armani, con canna e Borsalino, molto sicuro di sé, in un'esposizione di mobili, si rivolge all'espositore: "So che non è facile, ma amando molto un certo

stile, devo trovare un armadio del periodo della Resurrezione!" (Restaurazione)

Dio salvi la Regina!

In un'altra esposizione di mobili, una signora chiede con cortesia: "Ha un comò del periodo della Regnante?" (Reggenza)

Cambio valuta

Stesso luogo, altra signora: "Ha delle sedie fatte a euro?" (Lira)

Intarsiato o a colonne?

Stesso luogo, un altro signore: "Vorrei un segretario, possibilmente dell'Impero!" (Secrétaire)

Balli volanti

Al banco del Vintage.

Una signora molto garbata: "Mi serve un abito per un ballo in maschera e vorrei un vestito da charter." (Charleston)

Grandi Magazzini

Stesso banco.

(Considerando che non si è in un negozio e che quindi non esiste la possibilità di una vasta gamma di scelta e che il Vintage, di solito, è costituito

da pezzi unici).

“Che bella questa borsa, davvero bella. Ce l’ha uguale ma nera?”

“Vorrei un cappello della stessa tonalità di rosso del mio cappotto.”

“Mi fa provare quel cappello? No, è troppo grande. Mi dà la misura in meno?”

WWF

Altro banco del Vintage.

“Ha per caso una maglia col collo a volpino?”
(lupetto)

Grandi Firme

Stesso banco.

“Sto cercando una borsa di Collanini.” (Braccialini)

“Vorrei un braccialetto di Braccialini.” (???)

“Ha una borsa di Bordonese?” (Borbonese)

Politicamente corretta

Altro banco di Vintage.

“Avevo visto una borsetta degli anni '20, nera con le frange, ma non la vedo più...”

“Mi spiace, signora, l’ho venduta, ma ho questa che invece delle frange ha le paillettes.”

“No, no.. io non ne compro una qualunque per fare del qualunquismo. Ci mancherebbe!”